

Sussulti II.

Autor(en): **Luminati, Pietro**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **16 (1946-1947)**

Heft 4

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-16252>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SUSSULTI II.

Pietro Luminati

Nicolao, padre della patria

„Pace, fratelli a voi!“ con tono pio
disse la voce — „a voi pace con Dio!
Amatevi!“ — Là nei domini suoi
ritornò il santo: e lieve su di noi
aleggiò il verbo suo. Varie stirpi
raccolsero la fiaccola e fra gli irti
scogli e le selve l'agitaron forti,
e sempre divampò. Sempre, risorti,
pugnarono per gli ideali tuoi,
semplici, forti, generosi eroi.
La fiamma custodirono: un altare
eressero e fra le cose care
fu questo tuo viatico: fu il pane
che li nutrì. Per molti furon strane
le tue dottrine. Noi le abbiámamate!
Molti hanno riso: l'hanno condannate
le tue parole saggie e i tuoi consigli:
siamo rimasti soli, pochi figli!
Ma non si spense la fiamma, sempre più
l'agitammo e sempre ognor viva lassù
la volemmo. Gelosi, palmo palmo
contro tutti con gesto fiero, calmo
pugnando impavidi, l'abbiam difesa.
Era bella! giammai l'avremmo resa.
In certi notti nere, pien d'orrore
ella sola brillò, fiamma d'amore.
Furie e tempeste invano hanno cercato
strapparci questa che ci hai lasciato
eredità spirituale e cara.
Lo stringemmo vieppiù, fino alla bara.
Nessuno la rapì! Sulle montagne,
nelle valli fiorite e le campagne,
nelle nostre città belle, operose
nessuno la rapì. Vittoriose sempre
le leggi tue, gl'insegnamenti
severi, giusti pure nei momenti
di tragedie, d'orrore e di guerra,
hai sempre benedetta questa terra
che pur fu tua. Di lealtà e d'amore

*culla nutrice, le donammo il cuore.
 Intatta è la tua fiamma, o Grande, mira,
 non più solo una fiaccola: una pira
 come brilla, splende in mezzo alle tempeste
 mentre di gloria cinta è la tua testa.
 È santa questa terra che dimostra
 al mondo tutto che giammai si prosta,
 che uomini di razze sì diverse
 possono amarsi; che non sono perse
 tali fatiche; se c'è il buon volere,
 comprendersi si può, senza temere.
 Questa nostra piccola terra amata,
 l'Elvezia, è grande, ed è consacrata
 alla tua gloria, o santo, al tenace
 popolo tuo, retto, forte, pugnace.
 Egli ha creduto in te, santo fratello,
 e tu ne hai fatto favorito ostello,
 terra immortale per la tua saggezza,
 semplice, grande della tua grandezza.*

Il fiume Poschiavino

*Giovane, arruffato e intraprendente
 è il Poschiavino che spumeggia e balza
 per valloni e per roccie, schiuma innalza;
 è impetuoso, veloce e intransigente.*

*È maschio, e appena appena adolescente
 esso cerca selvaggio una compagna
 - come a un puledro il sangue non ristagna -
 cerca la vita che fluire sente.*

*Ha un attimo d'attesa lì a Le Prese,
 ma poi riparte con novella lena;
 va minaccioso, come se una vena
 di frenesia le membra avesse accese.*

*Lontano un mormorio come di pena
 un alito, un sussurro il vento porta,
 e giunge da laggiù, un poco smorta,
 una voce che sembra di sirena*

*ma è certo della femmina il richiamo
 alto che sente; e il cuor gli balza in petto . . .
 — sicuro l'Adda — che non chiama invano . . .
 e voluttuoso ne raggiunge il letto.*

Elvezia

*Sacra, degli avi miei, terra diletta,
simbolo sei di pace di speranza.*

*Da Dio che a te sorride, benedetta,
insegni a tutti amore e fratellanza.*

*Del sacro fuoco vigile custode
per secoli sei stata la vestale
insonne attenta : pari non c'è lode
che a tanto merito tuo regga l'uguale.*

*La fiamma dell'amore hai coltivato,
la libertà, il dovere, la saggezza :
alto l'onore del confederato
anche nel sacrificio e nell'asprezza.*

*Mite e fedele, come sono i santi,
forte, feconda d'opre e di lavoro,
senza grandezza, senza borie e vantì,
nascondi nel tuo cuore un gran tesoro.*

*Come una navicella silenziosa
sul mare tempestoso della vita,
piccola patria mia, sei deliziosa,
sei bella come un'isola fiorita.*

*Vaga e bella tu sei ! Un'aria spira
di stima, di serenità e rispetto
che tutto il mondo riconosce e ammira :
e il cuor di gioia gonfia nel mio petto.*

*Sola, hai combattuto ed hai sofferto
più volte circondata dalla guerra,
forse derisa, criticata certo
hai sempre vinto tu, mia dolce terra.*

*Vincitrice col senno e con il cuore
con la bontà serena e comprensione
a vincere hai insegnato con l'amore,
come dice Gesù nell'orazione.*

*Già molti d'esser grandi hanno creduto
con la forza, la spada e con l'inganno.
Sono gli illusi ! tutto hanno perduto
in un mare di triboli e d'affanno.*

*Quali sono i più grandi ? i prepotenti
che gridano minaccie a tutti quanti ?
o i sobri, silenziosi discendenti
saggi e tenaci della pace amanti ?*

*Tu delle stirpi hai raccolto il fiore
intorno all'alpi che su tutte avanza
un castello difeso dall'amore
dei figli tuoi : un'oasi di speranza.*

*Tu hai raccolto come in una serra
questi fiori nei secoli sbocciati :
tutti i frutti migliori della terra
hai riposto in un'urna e conservati.*

*Frutti del genio umano e del pensiero
frutti recisi in disparate aiuole
forse negletti, colti sul sentiero,
olezzanti di semplici viole.*

*E come questa sia modestia e
tale la via che insegni ed il ritorno
alla semplicità, già forte vena
di vita retta, come usava un giorno.*

*Amabili fratelli, questa terra
benefica che sa di paradiso,
severa in pace e pietosa in guerra
per tutti ha una parola ed un sorriso.*

*Guardatela! vè una luce: vera fiamma,
un faro di speranze ai naviganti,
un esempio! È il modello di una mamma
amorosa che nutre tutti quanti.*

*Madre amorosa, tanto a noi diletta,
gelosamente ti teniamo in cuore
sacro retaggio, terra benedetta
di vera pace, libertà ed amore.*

*In cuore ti portiamo e ad ogni istante
a te pensiamo sulle vie del mondo.*

*Più intensamente se da te distanti,
quando più grave è della vita il pondo.*

*E pure lo stranier che ti ha svelato,
che segue in qualche modo il tuo destino,
anch' egli t' ama, saggio o sciagurato
chiunque sia, ti porterà nell' imo:*

*come una terra sacra e favorita
miraggio irraggiungibile ed arcano
come una stella sulla via smarrita
come un sogno bellissimo, lontano. . .*

Sonetto

*Scherzavi colla fiamma dell' amore
e non sapevi come scotta e brucia.
Era eccessiva quella tua fiducia
nella forza del giovine tuo cuore.*

*Troppo hai creduto nella tua racchetta
nel gioco, nel palleggio e nell' azione.*

*E non pensavi che la tentazione
è folle e annienta, come una saetta.*

*Tu non sapevi, splendida farfalla,
che le ali sono lievi come veli?*

*La leggerezza che ti tiene a galla
preda è del vento agevole che spira.
Esso ne piega facilmente i steli
e le ali tue divorà, coma pira.*